Italy's International UFO News

NOTIZIARIO UFO

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

49

GENNAIO
1973

EDITORIALE

Ogni cambiamento comporta necessariamente la comparsa di due atteggiamenti: uno positivo e l'altro negativo.
Nel "Notiziario UFO n. 48" vi abbiamo spiegato le necessità che ci hanno indotto a modificare in maniera radicale la veste tipografica di Notiziario UFO.
Vi presentiamo ora concretamente i risultati delle nostre decisioni, a voi valutare i lati negativi e positivi del cambiamento. Da parte nostra abbiamo già potuto constatare tangibilmente alcune interessanti possibilità che ci offre un notiziario così modificato. Più articoli, e quindi più notizie; minori difficoltà tecniche nella composizione tipografica, e quindi una migliore scorrevolezza nel lavoro redazionale; minori ore lavorative nella stampa, quindi più facilità nell'essere puntuali; minori costi di produzione, e questo ci ha già permesso di poter varare un concreto programma di lavori e di ricerche.
Abbiamo addirittura potuto quintuplicare la tiratura e senza alcuna difficoltà distribuire questo primo numero presso un più vasto pubblico di interessati all'argomento UFO. Una considerevole parte dei risparmi di tempo, lavoro e mezzi finanziari l'abbiamo già impegnata per pubblicazioni particolari che verranno alla luce durante il 1973 che non sarà solo, nei nostri programmi, un sostanzioso anno di ricerca, ma anche ricco di iniziative rivolte ai nostri Aderenti. Mai come in quest'anno chi ci ha riconfermato la sua fiducia potrà apprezzare il nostro lavoro. Tra le tante cose questo nuovo Notiziario UFO ci permetterà finalmente di dar vita ad una concreta e più valida attività sociale.

'46 :UMANOIDI IN SVEZIA?

Pubblichiamo per esteso un articolo apparso sul giornale svedese "ALLERS" n. 45 del 7 novembre 1971 e riprodotto dalla pubblicazione tedesca "UFO NARCHRICTHEN" in due puntate sui numeri di settembre e ottobre 1972.
Traduzione di Paola Giovetti.

IL RE DEL POLLINE RIVELA IL SUO SEGRETO DOPO 25 ANNI: "HO INCONTRATO ESSERI PROVENIENTI DA UN ALTRO MONDO" (I Parte)

Mi telefona pregandomi di andare da lui: mi vuole raccontare qualcosa che ha taciuto per 25 anni, mi vuole mostrare il luogo in cui si sono svolti i fatti. "Leggo tutti i suoi articoli su argomenti spaziali - mi dice - e voglio che sia Lei ad ascoltare la mia storia: non ne ho mai parlato con nessuno". Mi accenna anche che la sua storia ha e che fare con visitatori spaziali.
Sono scettico a proposito dei "dischi volanti": ho visto troppi bluff, troppi imbrogli in questo campo, ma rifiutare di ascoltare qualcuno che afferma di aver visto qualcosa, sarebbe come voler ignorare che le vie che possono condurre ad una risposta seria sono infinite; inoltre il mio interlocutore non può ricavare nessun vantaggio materiale dall'accaduto: egli sente solo il bisogno di parlare. E' infatti una persona molto conosciuta e stimata.
Esco quindi dall'autostrada a nord di Helsi-

(continua a pag. 2)

PROGRAMMA CETI

Dall'8 al 15 ottobre 1972 si è tenuto a Vienna in Austria il 23° Congresso Internazionale della Federazione Internazionale d'Astronautica (IAF).
Il penultimo giorno, 14 ottobre, una particolare sessione è stata dedicata al programma CETI (vedi Notiziario UFO n. 44).
Questo l'estratto di alcuni interventi.

RECENSIONE SULL'INCONTRO INTERNAZIONALE SULLE COMUNICAZIONI CON INTELLIGENZE EXTRATERRESTRI (CETI)

RASSEGNA DELLE ATTIVITA' "CETI" SVOLTE FINO AD OGGI
Relatore: RUDOLF PESEK dell'Accademia Cecoslovacca delle Scienze, Praga.

Quest'anno, per la prima volta, abbiamo mezza giornata dedicata ad un incontro retrospettivo sulla Comunicazione con Intelligenze Extraterrestri (CETI) nel programma del congresso IAF.
Fin dal 1956, in precedenti Congressi IAF, sono state presentate conferenze sul CETI. In differenti parti del mondo molte sessioni e attività collaterali focalizzarono l'attenzione sul problema CETI. Tra queste le più importanti appaiono:

1) Nel maggio del 1896, quasi un secolo fa, si tenne a Parigi quello che potremmo definire il primo simposio CETI. Fu organizzato dall'astronomo francese Camillo Flammarion e dall'inventore inglese Charles Cross.
2) Nel novembre del 1961, presso l'Osservatorio di Green Bank, nel West Virginia, USA, dieci scienziati americani si riunirono per discutere la possibilità di comunicazione con intelligenze extraterrestri.
3) Nel maggio del 1964, all'Osservatorio Astrofisico di Byurakan, in Armenia (U.R.S.S.), l'Accademia delle Scienze dell'Armenia organizzò la Prima Conferenza Globale sulle Civiltà Extraterrestri, che si articolò in dodici conferenze.
4) Nel settembre del 1965, una sessione comprendente cinque conferenze dedicate al problema CETI si svolse a Washington (USA) a cura della Institution of Electrotechnical and Electronical Engineers.
5) Nell'ottobre 1965, furono tenute a Charkov (URSS) cinque conferenze sui problemi CETI nell'ambito della Conferenza sulla Radioastronomia.
6) Nel maggio del 1966, l'American Astronautical Society organizzò ad Anaheim in California (USA), un simposio di tre giorni dal titolo "La ricerca della Vita Extraterrestre".
7) Nel 1966, la rivista "RADAR", bimestrale cecoslovacco di Astronautica e Missilistica, condusse una inchiesta internazionale concernente l'esistenza di civiltà extraterrestri e possibili comunicazioni con esse. Dei 38 partecipanti al sondaggio, 28 (pari al 74 per cento, credevano nell'esistenza di civiltà extraterrestri; 19 (pari al 50 per cento) consideravano degna di interesse la possibilità di comunicare con esse.
8) Nel dicembre 1967, fu tenuto a New York un "Simposio sulla Esobiologia. Organizzato dall'American Astronautical Society e dall'American Association for the Advancement of Science (AAAS) aveva per scopo la ricerca di

vita extraterrestre con le sue implicazioni e conseguenze biologiche e sociologiche.
9) Nel luglio del 1967, fu tenuto a Cambridge (Inghilterra) il "Collegio Estivo NATO sulla Biologia Spaziale" articolato in otto conferenze.
10) Nell'estate del 1970, i partecipanti ad una conferenza della Ames Research Center (N.A.S.A.) discussero del "Progetto Ciclope" e dei problemi inerenti alla ricerca di segnali di origine intelligente nell'universo.
11) Nel febbraio del 1972, Pioneer 10, la prima nave spaziale che uscirà dal nostro sistema solare, lascia la Terra. Porta con sè una placca ben visibile dove è indicato da dove, quando e da quale genere di esseri è stata lanciata.
12) Nel 1971, dal 5 all'11 settembre, si tenne a Byurakan (URSS) la più grande e importante Conferenza Russo-Americana sul CETI. Intervennero complessivamente 54 partecipanti: 32 dalla Russia, 19 dagli Stati Uniti e uno dall'Inghilterra, Cecoslovacchia e Ungheria. Il programma fu stabilito come segue: 1) La pluralità dei sistemi planetari nell'universo; 2) L'origine della vita sulla Terra; 3) La possibilità che la vita sorgesse su corpi celesti; 4) L'origine e l'Evoluzione dell'intelligenza; 5) L'origine e lo sviluppo delle civiltà tecnologiche; 6) Problemi nella ricerca di segnali intelligenti e per evidenziare l'attività di opere di astroingegneria; 7) Possibili conseguenze derivanti dalla presa di contatto con civiltà extraterrestri; 8) Raccomandazioni per la ricerca futura e discussioni sulle decisioni.
Fu approvata una decisione che raccomandava la pubblicazione di tutti gli atti della Conferenza sia in inglese che in russo e una ulteriore ricerca teorica e sperimentale sul CETI. Fu proposta anche una lista delle possibili direzioni di ricerca e studi di nuovi potenti strumenti astronomici. In futuro dovevano essere organizzati ulteriori incontri di scienziati che lavoravano sui problemi CETI; nel frattempo è stato creato un gruppo di lavoro per programmi nazionali di coordinamento della ricerca. Prima della Conferenza di Byurakan, un sondaggio con 14 domande fu realizzato da L.M. Gindilis.
13) Fin dal 1965, un simposio CETI era stato indipendentemente predisposto dall'Accademia Internazionale di Astronautica (IAA). Durante la settima sessione del Board of Trustees dell'IAA a Parigi, il 15 giugno 1965, io proposi la Comunicazione con Intelligenze Extraterrestri come soggetto di un Simposio IAA. 12 dei 25 partecipanti ad una inchiesta internazionale raccomandarono il Simposio. Quindi, il 15 settembre il Board of Trustees nominò un Gruppo di Studio e più tardi una Commissione Organizzativa CETI. Questi erano i problemi che dovevano essere discussi al Simposio IAA: 1) Astronomico; 2) Biologico); 3) Comunicazione; 4) Linguistica e decifrazione; 5) Leggi basilari dello sviluppo delle civiltà; 6) CETI e l'umanità.
La Commissione Organizzativa CETI soleva incontrarsi durante ogni Congresso IAF. Fu preparata una lista di scienziati che dovevano essere invitati ad un programma per un simposio di 5 1/2 giorni. Fu suggerita Praga come il luogo dove avesse svolgimento il simposio. Il Presidium dell'Accademia Cecoslovacca delle Scienze diede i fondi necessari. Il Simposio doveva svolgersi nel 1968 ma per diverse ragioni fu spostato al 1972. Nel frattempo ebbe luogo a Byurakan la Conferenza Russo-Americana, nel 1971. Questo è il motivo per cui il Board of Trustees dell'IAA decise a Bruxelles, il 24 settembre 1971, che al Congresso IAF di Vienna nell'ottobre 1972, mezza giornata fosse dedicata a cinque conferenze sulla Situazione tecnica dei problemi CETI.

Traduzione Integrale di F. Izzo dell'Originale "International Review Meeting on Communication with Extra-Terrestrial Intelligence".

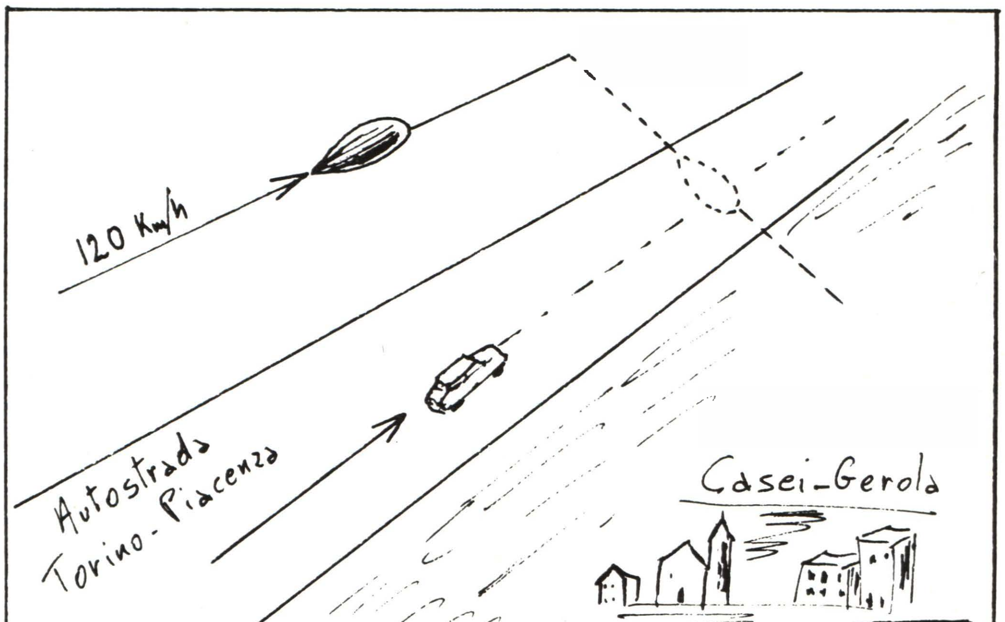
(Continua)

★ ★

OSSERVAZIONI UFO SULL'ITALIA

L'Aderente Giovanni Schiaveno di Cremona ci segnala l'osservazione di un oggetto volante non identificato effettuata da due suoi congiunti, la signora Luciana Boschetti e il signor Mario Gatti, rispettivamente cognata e cognato del relatore.
Il 22 ottobre 1972 alle ore 20,15 i due testimoni stavano percorrendo l'autostrada Torino-Piacenza a bordo della loro automobile quando, nei pressi di Casei Gerola (Pavia) scorgevano in direzione Nord-Est un oggetto luminoso dall'apparenza simile ad una grossa stella. L'oggetto aveva una traiettoria inclinata rispetto all'orizzonte di 30° e una velocità apparente all'incirca simile a quella dell'automobile (120 km/h).
I finestrini dell'automobile erano chiusi e dopo circa 4 minuti di osservazione senza interrompere la marcia i due testimoni decidevano di fermarsi per meglio osservare l'insolito oggetto. Ad una più attenta osservazione l'oggetto si presentava come un ovale assai luminoso ad una distanza imprecisabile. Aveva un diametro apparente di circa 30 centimetri (punto di riferimento: un oggetto di 30 cm tenuto a braccio teso), e continuava nella sua traiettoria. Riprendendo il viaggio i due testimoni poterono notare che l'oggetto improvvisamente si mise a viaggiare perpendicolarmente alla traiettoria precedente, tanto da venire ad incrociarsi con la traiettoria della loro auto. A questo punto l'oggetto scomparve improvvisamente, come se si fosse spento.
Il cielo era coperto uniformemente ad alta quota e il buio totale durava da almeno un'ora. La temperatura era piuttosto bassa, sull'ordine di 12-14 gradi sopra zero.
La strada era poco frequentata a quell'ora nonostante fosse domenica.
Disegno ricostruttivo.

L'aderente Marco Pialorsi di Rezzato Brescia ci segnala una sua personale osservazione effettuata il giorno prima, sabato 21 ottobre 1972, alle ore 14.25.
Il Signor Pialorsi si trovava a quell'ora nel cortile della sua abitazione quando, osservando il cielo, vide altissimi due oggetti color argento. Provenivano da Nord-Nord Ovest e si dirigevano a Sud-Sud Est. I due oggetti volavano appaiati, ma mentre uno percorreva una traiettoria rettilinea, l'altro viaggiava a zig-zag, avvicinandosi e allontanandosi periodicamente dal compagno di volo.
La loro forma era tondeggiante e quasi simile e volavano ad una velocità nettamente superiore a quella di un normale aereo di linea.
Il nostro collaboratore non ci ha saputo precisare con esattezza se l'oggetto con percorso a zig-zag abbia mantenuto una costante velocità.



'46: umanoidi?

ngborg, e passando attraverso villaggi e fattorie del sud della Svezia, mi dirigo verso grandi boschi di betulle. Uno stretto sentiero mi conduce alla fattoria; mi viene incontro un uomo alto, sui 50 anni, vestito in modo sportivo. Lo riconosco perchè ho visto le sue fotografie sui giornali: è l'industriale Gösta Carlsson, "il re del polline". Mi porge la mano e mi saluta. "Benvenuto! Salgo in macchina con Lei, così possiamo andare subito là. Non è lontano". Attraverso il bosco, andiamo verso Skälderviken. Carlsson mi racconta di essere nato e cresciuto da queste parti: conosce questi posti come le sue tasche. Lasciamo l'auto sul bordo della strada ed entriamo nel bosco; non siamo lontani dalla spiaggia, si sentono le onde che si frangono sul litorale. Dal Kattegat spira un'aria fresca di settembre. Il bosco diventa più fitto, passiamo accanto ad una palude, dove alberi e cespugli escono direttamente dall'acqua. Carlsson si ferma e mi indica un punto nel bosco: "E' là che vidi una luce... Era una sera di maggio del 1946. Ero uscito per raccogliere polline per le mie api: prima di

rientrare mi ero fermato un poco sulla spiaggia e avevo guardato le luci che si accendevano sulla baia: era quasi buio quando presi la via di casa. Passai accanto alla palude. Avevo una lampada di quelle che si portano sulla fronte. Quando vidi quella luce tra gli alberi, pensai che qualcuno avesse acceso un fuoco tra gli alberi: è successo altre volte che dei ragazzini abbiano acceso un fuoco nel bosco. C'era pericolo di incendio e così volli andare a vedere cosa succedeva. La luce proveniva da una radura, che si trova là davanti. Feci proprio la stessa strada che stiamo facendo ora". Il sentiero si trova in mezzo a pini selvatici, i cui rami arrivano quasi fino a terra, ed ad alberi a foglia caduca. Davanti a noi appare la radura, Carlsson si ferma.
"Fu da questo punto che lo vidi".
"Che cosa hai visto ? "
"L'oggetto... Quel momento si è fissato nella mia memoria".
Carlsson riprende a camminare. Io lo osservo. Di sicuro non finge e non vuole fare il misterioso: usa la parola "oggetto", perchè non sa veramente che altra parola usare. Usciamo dalla radura. Essa misura da 30 a 40 metri, è coperta d'erba e circondata da molti alberi. C'è un gran silenzio. Cerco di immaginare quella sera di 25 anni fa.
"Dov'era l'oggetto ? Come l'hai visto ? ".
"Era là in fondo alla radura. Aveva la forma di un disco, con una cupola al centro, che probabilmente era una cabina. Aveva delle finestre ovali. Sopra la cabina c'era qualcosa che assomigliava al periscopio dei sottomarini. Sotto al disco c'era una grande pinna che si appoggiava al suolo, e anche due piedi metallici. Una scaletta usciva da una delle aperture e arrivava fino a terra, vicino alla pinna".
"Quanto era grande l'oggetto ? ". "Sedici metri di diametro e circa 4 metri di altezza nella parte centrale. Lo so perchè presi a paragone gli alberi; inoltre il giorno dopo venni a misurare i segni rimasti sul terreno".
"Segni sul terreno ? Ma l'oggetto poggiava sulla pinna e sui due sostegni metallici ! Come hai fatto a ricavare il diametro ? ".
"C'era una corona di aperture tutto intorno al disco, come nelle turbine, rivolte verso il basso. Le radiazioni bruciarono l'erba, quando l'oggetto ripartì".
"Da dove veniva la luce ? ".
"Da quella specie di periscopio: era lungo circa 5 metri e in cima erano appesi tre bastoncini; un po' più in basso c'era una cosa che pareva un paralume e da questo proveniva una luce violetta che rivestiva tutto l'oggetto, come una campana di vetro, e si diffondeva anche alcuni metri oltre. La luce usciva pulsando dalla lampada come l'acqua da una fontana. Nel punto in cui la cupola luminosa toccava il suolo, si formava una pioggia di scintille, come nei fuochi d'artificio. Al di fuori del cerchio di luce vidi una figura maschile, vestita di un abito bianco, aderente. Sembrava fare da sentinella. Alzò la mano verso di me, come per farmi cenno di fermarmi: era un gesto che non poteva essere frainteso, e io mi fermai: ero ad appena 10 metri da lui".
"C'erano dunque degli uomini ? ".
"Sembravano in tutto e per tutto uomini come noi due. Io cercai di valutare l'altezza della sentinella. Lo feci istintivamente, forse anche per rendermi conto se avrei potuto avere la meglio su di lui, nel caso che dovessi difendermi. Era alto circa come me, forse un paio di centimetri più piccolo, circa 1,80. Però era più snello di me".
"Disse qualcosa ? ".
"No ! Questa è la cosa strana. Nessuno disse una parola: non si sentiva nessun rumore, sebbene loro lavorassero intorno ad una finestra e avessero degli attrezzi. Ebbi la netta impressione che avessero appena finito di fare una riparazione, perchè misero via gli attrezzi e mi guardarono. Ma tutto in silenzio, come in un film muto".
"Quanti erano ? ".
"C'erano tre uomini che lavoravano alla finestra. Altri due stavano vicino a loro e assistevano. A terra vidi tre donne e poi c'era la sentinella. Vidi quasi 11 persone".
"Come ti accorgesti che erano donne ? ".
"Si vedeva bene ! Avevano degli abiti molto aderenti"
"Seno, fianchi;...? ".
"Sì e anche i capelli. Li avevano tagliati abbastanza corti ed erano ricciuti. Inoltre erano belle, molto belle".
"Puoi descrivermi meglio i loro vestiti ? ".
"Indossavano degli stivaletti corti neri e avevano i guanti e una cintura nera intorno alla vita. Sul capo avevano una specie di elmo trasparente, non come quelli grandi e informi che usano i nostri astronauti - sembrava più un cappuccio di plastica.
Le donne avevano i capelli biondi: i capelli degli uomini non li potei vedere, perchè avevano addosso dei cappucci scuri, come quelli dei marinai. Avevano tutti la pelle scura, come bruciata dal sole".
"Hai tentato di avvicinarti di più ? ".
"Sì, feci un paio di passi verso la sentinella. Ma lui alzò di nuovo la mano, facendomi cenno di fermarmi. Allora mi fermai nel punto in cui mi trovavo".
"Era armato ? ".
"No ! Aveva solo un oggetto quadrato, che gli pendeva davanti al petto. Lo diresse verso di me ed io pensai che volesse farmi una fotografia".
"Cosa successe ? ".
"Niente ! Io non notai niente, sentii solo un clic proveniente dalla mia lampada frontale. Questo può anche non essere dipeso da quanto stava avvenendo - però quando a casa esaminai la lampada e volli accenderla, non ci riuscii: mi accorsi allora che la batteria era scarica, sebbene fosse nuovissima. Ma questo può anche...".
"Qualcuno di loro tentò di parlare con te ? ".
"No. Quella specie di campana di luce pareva proprio una parete fra di noi. Credo che fosse un isolamento protettivo nei riguardi del nostro mondo. Forse per prudenza, per proteggersi dalla nostra atmosfera e dai nostri bacteri. Queste però sono solo supposizioni. Non era un vero e proprio muro".
"Come mai ? Spiegati".
"Prima che io me ne andassi, successe che una delle donne buttò fuori qualcosa. Essa uscì dalla cabina con in mano un oggetto chiaro, che gli altri osservavano con interesse. La donna arrivò fino alla barriera di luce e gettò via l'oggetto. Io osservai bene il punto esatto in cui cadde nell'erba. Contemporaneamente la sentii ridere: era slanciata e bella e aveva denti bianchissimi".
"E poi te ne sei andato ? ".
"E' difficile spiegare dopo molto tempo come e perchè si è fatta una cosa. Io pensai che potesse anche essere un velivolo militare - era da poco finita la guerra. E poi era tutto così straordinario. Io non bevo mai alcool, sapevo che non poteva essere una allucinazione: così decisi di fare un giro fino alla baia e poi magari di ritornare per vedere se l'oggetto misterioso e il suo equipaggio erano ancora lì".
"Fumi ? ".
"No, fumavo alcuni anni fa, ma ora non più e neppure fumavo a quell'epoca".
"Allora devi avere un buon olfatto. Hai sentito qualche odore speciale ? ".
"Ho sentito qualcosa, ma non un odore forte: lo paragonerei all'odore di ozono: all'odore che si sente dopo un temporale estivo o dopo una scarica elettrica".
"Gosta Carlsson tornò verso la strada: il suo comportamento è del tutto naturale. Ha incontrato nel bosco un veicolo strano e persone che non ha mai visto: si è incuriosito, ma riceve l'ordine di sparire. Se ne va. Ma la curiosità è forte e così tenta di riavvicinarsi. Rimane via una mezz'ora: fa un pediluvio nell'acqua fredda del mare, per essere sicuro di non sognare, e poi cammina un po' lungo la spieggia, per avvicinarsi al veicolo da un'altra parte. Sale sulle dune di sabbia e guarda nella direzione in cui dovrebbe esserci la luce. Dapprima non vede niente, perchè il bosco fitto gli impedisce la vista. Poi improvvisamente una intensa luce rossa lo abbaglia: con un sibilo l'oggetto si alza lentamente al di sopra delle cime degli alberi. Sale sempre più in alto, con una corona di luce rossa che esce dalle turbine. A 400-500 m di altezza si fa più lento e ondeggia un po' in aria: all'uomo sulla spiaggia pare che vengano ritirate l'antenna e la pinna. Poi la luce rossa diventa più intensa, quasi viola e il velivolo parte compiendo una forte virata: una volta rallenta e la luce rossa riappare. Poi un nuovo guizzo. La luce violetta si fonde con una stella che sta avvicinandosi a lei e sparisce.
"Io rimasi ancora un pezzo sulla spiaggia, piuttosto colpito da quanto avevo visto - disse Carlsson - Mai noi che abbiamo fatto la II guerra mondiale abbiamo tanto sentito parlare di nuovi tipi di aeroplani, di razzi e di bombe atomiche che non ci stupiamo e spaventiamo più di niente. Sebbene la guerra fosse finita già da qualche tempo, io lì per lì rimasi convinto di aver visto una nuova arma segreta. Fu solo qualche anno più tardi - quando si cominciò a leggere sui giornali dei misteriosi oggetti volanti - che io cominciai a ripensare a tutta la vicenda. Cominciai a chiedermi se davvero avevo visto un'arma segreta, se quello era un velivolo terrestre e se quegli esseri erano uomini...".
Quella notte Carlsson andò direttamente a casa, passando per il sentiero, perchè la sua lampada non funzionava. Ma non potè dormire. All'alba tornò alla radura nel boco. La radura dove ci troviamo ora.
"Guardati intorno", mi dice Carlsson.
Nella parte meridionale della radura si distingue bene nell'erba un grosso cerchio. E' coperto d'erba, ma lo si vede bene perchè è infossato in terra: ha la larghezza di un piede, 10 cm di profondità ed ha un diametro di 16 metri. Giriamo intorno al cerchio.
"Questo lo vidi già il giorno dopo, ma allora l'erba era bruciata. Vidi anche i segni della pinna e dei due sostegni, ma questi sono spariti da un pezzo. E là..." Carlsson mi mostra un grande albero, che sorge vicinissimo all'erba: i grandi rami esterni sono completamente secchi in direzione del cerchio.
Dal bosco la vegetazione bassa si è estesa fino alla radura: piccoli alberelli raggiungono l'altezza di un uomo, ma si ha l'impressione che intorno al cerchio, per alcuni metri, non sia più cresciuto nulla. Nessuna piantina è cresciuta dentro al cerchio.

CONTINUA SUL PROSSIMO NUMERO

UFO nel mondo

Berner Tageblatt (Berna), 18 agosto 72

NIENTE TAPPETO ROSSO PER GLI OMINI VERDI

Allarme a tutti gli omini verdi dell'universo: "Evitate il Sudafrica, se potete". Là infatti, a un Ufo in visita non viene steso nessun tappeto rosso per rendergli omaggio, ma al contrario gli si spara. In Sudafrica nessuno mette in dubbio che Bernardus Smith, parecchi dei suoi operai e due poliziotti abbiano visto realmente per un breve tempo qualcosa al di sopra della fattoria Smith, che si trova vicino al villaggio di Fort Beaufort. Le discussioni sono nate solo sul modo di accogliere gli ospiti provenienti dallo spazio !
Il 26 giugno, verso le otto di mattina, un

operaio della fattoria Smith annunciò al signor Smith di aver visto qualcosa di insolito. Smith prese il suo fucile, chiamò la polizia e si precipitò fuori. "Qulcosa di rosso e di brillante sembrava nascosto nel cespuglio", disse poi. "Poco dopo il colore divenne, da rosso, verde scuro e infine giallo chiaro".
Dopo l'arrivo della polizia, alcuni operai cercarono di far allontanare la cosa. Allora l'Ufo si alzò in volo e rimase sospeso in aria all'altezza delle cime degli alberi. Per 4 ore di seguito la cosa rimase nello stesso posto, sopra la fattoria, emettendo continuamente un leggero ronzio: durante questo tempo Smith e i poliziotti spararono circa 15 volte. Poi improvvisamente l'oggetto, largo circa 1 metro e lungo due metri, volò via e rapidamente sparì.
Un grosso contingente di polizia esaminò la zona. Furono fatte fotografie e presi calchi in gesso di parecchie impronte rilevate sul terreno e che portarono alla conclusione che l'oggetto aveva delle gambe con probabile funzione di telescopio, le quali avevano toccato il terreno in più punti.
Dopo questo caso di Fort Beaumont, arrivarono a Johannesburg parecchie relazioni di avvistamenti di Ufo da Port Elizabeth (Sudafrica) e Wellington (Neozelanda). Nel frattempo in Sudafrica si discute animatamente su come si debbano accogliere gli Ufo. "Io non conosco nessuna legge che impedisca di sparare contro invasori provenienti dallo spazio", ha affermato il capo di polizia.
"Io sconsiglio di sparare contro gli Ufo", ha detto invece il prof. Arthur Bleksley, ex-direttore del planetario di Johannesburg, il quale però del resto è molto scettico a proposito degli Ufo. "Io non posso credere - ha detto - che questa gente, dopo aver percorso milioni di miglia allo scopo di fare la nostra conoscenza, venga poi ad atterrare in luoghi sconosciuti come Fort Beaumont e si nasconda finchè non la si caccia a fucilate".
Anche l'esperto di voli spaziali Tom Geary di Johannesburg è del parere di accogliere amichevolmente gli sconosciuti ospiti provenienti dallo spazio e di studiarli più che si può. Lo psicologo ed astronomo Uli Resnik infine ritiene che gli esseri che hanno mandato l'Ufo a Fort Beaumont debbano essere stati più divertiti che arrabbiati per gli spari: "Molta gente non crede che si sia trattato di un Ufo, perchè era molto piccolo. Questo è sciocco, anche noi inviamo nello spazio delle piccole capsule con minuscoli strumenti. L'oggetto in questione era certo una di queste capsule, un laboratorio spaziale teleguidato, che doveva studiare e analizzare la terra e forse prendere contatto con noi".

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Oberländisches Volksblatt, 22 febbraio 1972

Il prof. dott. Kurt Pahlen ci scrive dal Sudamerica:

UNA STRANA APPARIZIONE

Questa volta l'apparizione di due Ufo è stata notata non solo da pochi passanti notturni, ma da una intera città, che in questa stagione estiva balneare conta un milione di abitanti, e anche da parecchie zone di una provincia argentina. L'apparizione e il volo in cielo, durato parecchi minuti, avvennero mercoledì 9 febbraio sul Mar della Plata e per 500 km oltre, su diverse località della provincia di Buenos Aires. Il giorno dopo tutta la stampa argentina descriveva diffusamente il fatto. Traduciamo qui per i lettori europei una parte della relazione del giornale "Clarin", il quotidiano più letto del paese e che gode giustamente fama di giornale serissimo. Anche gli altri giornali si esprimono nello stesso modo:
"Show di Ufo. Due Ufo hanno offerto nella notte tra martedì e mercoledì un vero e proprio spettacolo, a cui hanno potuto assitere persone nel raggio di 500 km a sud-est di Buenos Aires. Il volo degli Ufo non è stato osservato solo nel Mar della Plata, ma anche a Miramar, Necochea, General Alvear, Olavarria, Bahia Blanca, Azul e Balcarce: i testimoni oculari sono migliaia.
I due velivoli di forma strana e molto luminosi volavano da sud a nord. Molte persone esperte di volo osservarono l'apparizione e col loro aiuto si sono potuti riunire diversi dati concreti. L'altezza degli oggetti è stata valutata sui 10.000 metri, la velocità sui 5.200 km all'ora.
Uno dei testimoni più importanti è il metereologo della torre di controllo dell'aeroporto.
Egli ha spiegato che in quel momento non c'era nessun aeroplano nelle vicinanze, e che non può essersi trattato di un meteorite o di un'altra manifestazione celeste.
La sua particolare esperienza nell'osservare il cielo e la visibilità eccezionalmente chiara di quella notte hanno consentito di avere da lui dati e descrizioni esattissimi.
Un'altra testimonianza importante è stata resa dal Direttore del "Museo Cittadino delle Scienze", Galileo Scaglia. Egli dice che non può pensare altro che agli Ufo: erano due navi-madri, una ad una certa distanza dall'altra. Tutte e due rallentarono un poco il loro volo quando sorvolarono la costa vicino alla nostra città. Dietro a loro veniva una fila di piccoli "dischi", che eseguivano una serie di evoluzioni, lasciando una strana scia in cielo. Il sig. Scaglia esclude che possa essersi trattato di aeroliti o di satelliti e assicura di aver visto così chiaramente gli oggetti da essere assolutamente sicuro che quei velivoli erano qualcosa di "non umano".
Il volo sul Mar della Plata avvenne alle 22,50 e durò appena un minuto. Circa allo stesso momento gli Ufo furono visti sorvolare una zona di 500 km: fu visto anche in Balcarce, dove in quel momento si stavano svolgendo i funerali di un famoso corridore automobilista, che era stato compagno di Fangio in molte corse.
Molte centinaia di persone erano riunite intorno alla bara, quando si udì un grido proveniente dalla strada: tutti corsero là e poterono vedere benissimo lo straordinario fenomeno. Tutti i testimoni sono d'accordo nell'affermare che gli Ufo emettevano una forte luce rossa.
Fondamentale è la testimonianza del sig. Alberto Vazquez, che viaggia su un camioncino a circa 150 km da Bahia Blanca insieme a suo figlio e ad alcuni amici. Egli avvertì all'improvviso una strana, inconsueta vibrazione al motore ed anche forti disturbi alla radio, che fino a quel momento aveva funzionato perfettamente. Si fermarono ed uscirono dal veicolo, per vedere di scoprire la causa dei disturbi. Ed ecco che videro apparire in aria un oggetto luminoso, che aveva la forma di un disco piatto, con una cupola. L'oggetto diffondeva una forte luce rossa: esso sembrava volare ad un'altezza di circa 2.000 metri, ma la velocità era molto elevata, circa 4.000 km/h.
Poi apparve un secondo oggetto, che forse era uscito dal primo e che sembrava più piccolo. Entrambi eseguirono per 7 o 8 minuti le più diverse evoluzioni, mentre sorvolavano una zona quasi disabitata...".
"La Nacion", il vecchio e aristocratico giornale argentino, dedica al fenomeno moltissimo spazio nell'edizione del 10 febbraio. Dopo aver descritto obiettivamente il fenomeno, cerca però di dare una spiegazione scettica: "Poteva anche trattarsi di satelliti artificiali, come quelli messi in orbita dagli Stati Uniti o dalla Russia: si potrebbe pensare che il satellite avesse perso quota e velocità, ed entrando nell'atmosfera si fosse incendiato e dissolto...".
Che questa non sia una spiegazione convincente, è ammesso anche dalla "Nacion" stessa, dato che pubblica per intero telegrammi provenienti da parecchi luoghi della provincia, i quali si esprimono in tutt'altri termini riguardo alla strana apparizione.
In ogni caso, questa apparizione di strani corpi celesti ha fatto aumentare la fede negli Ufo nell'America Latina. Centinaia sono i testimoni oculari degni della più ampia fiducia, e quindi perfettamente attendibili.

Si ringrazia per le segnalazioni la "Federation Suisse d'Ufologie" Section de Genève - 5, Rue Dassier - 1201 Genève.

Direttore responsabile: Roberto Pinotti
Direttore: Renzo Cabassi

Composizione: Reparto IBM
Faenza Editrice S.p.A.

Stampa: F.A.R.A.P.
S.Giovanni in Persiceto (BO)

La riproduzione anche parziale di questo materiale deve essere autorizzata dal C.U.N.
Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio - Milano. Indirizzo postale: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna, Italia.